



Buco Nero

A cento anni dalla violenza squadrista a Guastalla

Il 19 settembre di cento anni fa, **Paolino Mantovani**, giovane bracciante, moriva dopo due giorni di agonia per i colpi di arma da fuoco sparati da una squadra di fascisti contro un gruppo di ragazzi davanti alla Cooperativa di consumo della frazione di San Rocco, a Guastalla.

Non fu la prima né l'ultima di una lunga serie di intimidazioni e aggressioni.

A cento anni dall'assassinio Istoreco, Comune di Guastalla e Anpi sezione di Guastalla **annunciano l'avvio di una ricerca nell'ambito del progetto "Buco nero: La violenza squadrista in provincia di Reggio Emilia, 1920-1925"**. L'obiettivo è ricostruire le **numerose violenze** di cui si macchiò il fascismo sin dalle origini: devastazioni di cooperative e case del popolo, uccisioni di militanti socialisti, comunisti, cattolici, anarchici sino alle minacce e alle occupazioni armate dei municipi che portarono alle **dimissioni delle amministrazioni**. Una ricerca storica per mettere in evidenza quanto, sin dall'inizio, il fascismo utilizzò la violenza in modo sistematico e consapevole per creare un clima di terrore e conquistare velocemente il potere.

Questi avvenimenti, troppo spesso caduti in una sorta di **buco nero della memoria**, risultano fondamentali per comprendere il percorso che portò progressivamente il Paese verso la dittatura fascista, il pensiero unico, le leggi razziste, alla guerra, alle stragi e alle deportazioni.

La ricerca si concluderà nel novembre del 2022 ricordando l'uccisione di un altro guastallese, Carlo Mariotti, avvenuta in occasione delle elezioni amministrative del 1922.



Comune di
Guastalla

